



Comune di Modena

Assessore all'Istruzione, Politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza,
Rapporti con l'Università

Modena, 12/04/2012
Prot. n. 41455

Alla c. a.

Vittorio Ballestrazzi
Consigliere comunale

Oggetto: Risposta alla interrogazione presentata dal Consigliere comunale Vittorio Ballestrazzi del Gruppo Consigliare Modenacinquestelle in data 26 febbraio 2012 e avente per oggetto "Non esternalizzare le scuole dell'infanzia".

L'interrogazione si basa su un presupposto inesatto. Nonostante il fatto che il Comune di Modena, come tutti gli altri Enti Locali, versi in forti difficoltà dal punto di vista finanziario, la riflessione su differenti modelli gestionali di alcune scuole dell'infanzia comunali, non è determinata dalla necessità di "far quadrare il bilancio" ma da vincoli normativi molto stringenti. Questi vincoli impongono, da un lato, di ridurre le assunzioni di personale che sostituisca quello cessato e, dall'altro, di coprire posti vacanti con personale assunto a tempo indeterminato. Questa situazione ha effetti pesanti proprio sui Comuni che mantengono quote di gestione diretta dei servizi. Per quanto riguarda il Comune di Modena tale quota è del 48% per i nidi e del 35% per le scuole dell'infanzia. Per comprendere però l'evoluzione dei servizi 0/6 occorre ricordare che negli ultimi nove anni tutta l'espansione dei nidi, ammontante a 612 posti in più, è stata realizzata attraverso affidamenti di servizi a terzi (privato, privato sociale, nidi aziendali...) e lo stesso andamento si è verificato per le scuole dell'infanzia, incrementate di circa 650 posti di cui 125 di scuola statale, 380 di scuole FISM e oltre 150 di scuole convenzionate e appaltate. E' solo questa analisi che può dar conto della natura mista del sistema 0/6 che è cresciuto in modo forte ma controllato, garantendo sul territorio l'espansione del servizio nidi e l'ulteriore diffusione delle scuole dell'infanzia. Giova ricordare che lo Stato sancisce la generalizzazione della scuola dell'infanzia come livello essenziale ma non la garantisce nei fatti: le scuole dell'infanzia statali rappresentano nel Comune di Modena solo il 18% del totale.

Il Comune, convintamente e consapevolmente ha fatto ricorso al privato non solo per ragioni di risparmio, ma per valorizzare il pluralismo dei valori tutelato dalla Costituzione, i diversi approcci gestionali che il privato può portare e per introdurre nel sistema misto maggiore possibilità di scelta per le famiglie. Non secondario il fatto che alla presenza di altri soggetti gestori si sia arrivati con i dovuti tempi e con la partecipazione di tutti gli attori: insegnanti, educatori, coordinatori pedagogici, genitori. Negli ultimi anni le capacità di indirizzo, promozione, sostegno, orientamento del Comune sono cresciute di pari passo con le capacità dei privati, realizzando un sistema equilibrato che funziona grazie alla forte presenza del pubblico.

Il problema che ci siamo trovati davanti è stato proprio questo: essere impossibilitati, dai vincoli normativi sul personale, a continuare a gestire direttamente le nostre scuole, funzione che intendiamo continuare a svolgere avendo scelto di costruire un sistema misto. Una cosa infatti è aggiungere posti gestiti da terzi, altra cosa è "erodere" di anno in anno il nucleo delle scuole comunali senza neppure la possibilità di comprendere se questa "erosione" avrà una fine o terminerà con l'azzeramento della gestione diretta. Intendiamo evitare questa possibilità perché è l'Europa che, nella strategia Europa 2020, ce lo chiede; perché è l'esperienza di questi anni di fortissimo ricorso al privato che ce lo consiglia; perché è solo mantenendo una quota di gestione diretta che gli aspetti caratteristici della nostra esperienza culturale e pedagogica quali la formazione, la ricerca, il coordinamento pedagogico ... possono essere mantenuti a vantaggio di tutti.

Ed è per questo che l'idea di una Fondazione come soggetto di diritto privato a totale partecipazione pubblica-comunale, che in prima battuta è stata semplicemente annunciata come possibilità insieme all'ipotesi di esternalizzazione, ha preso corpo nel tempo e, seppur unica nel panorama nazionale, risulta



ad oggi fattibile e costituirà il modello gestionale innovativo che garantirà la presenza forte del Comune nel nuovo soggetto gestore delle scuole.

Si tratterà di un carrozzone costoso? No, i componenti del Cda non potranno percepire emolumenti. Di un soggetto inutile? No, sarà il soggetto che, garantendo la presenza del Comune consentirà la prosecuzione delle esperienze qualificanti e caratterizzanti la gestione comunale. Di un soggetto svincolato dalla storia e dalle esperienze locali? No, saranno presenti, in forme da studiare, genitori, insegnanti, coordinatori pedagogici, come segno forte del fatto che le scuole del Comune di Modena sono scuole della città e tutta la città le sente tali. Questo ci hanno detto i modenesi. Questo pensa l'amministrazione e verso questa direzione si sta muovendo nello sforzo di contemperare tutti gli interessi e i diritti in campo: quelli dei bambini e delle loro famiglie, quelli degli insegnanti, quelli del privato che legittimamente cerca spazi, quelli del Comune che, altrettanto legittimamente, intende porsi nelle condizioni di poter svolgere quanto previsto dall'art.33 della Costituzione secondo il quale Enti e privati "hanno diritto" di istituire scuole ritenendo opportuno continuare ad integrare il sistema, qualora si presentasse la necessità di espanderlo, nelle modalità con cui lo si è espanso fino ad oggi.

L'Assessore
Adriana Querzè